Tavolo 4

Accordiamo gli strumenti

Report finale

Facilitatori: Ginevra Di Marco, Fernando Fanutti, Marco Parri

1. Sintesi del tavolo

Dai contributi del tavolo emerge la richiesta/auspicio che la **Regione Toscana** si renda **protagonista di un nuovo progetto** per la conoscenza, il supporto, il coordinamento e il rinnovamento del Sistema Musica in Toscana.

Attualmente **si rileva poca attenzione per i nuovi generi** (particolarmente della "musica popolare contemporanea"), i nuovi flussi di pubblico (per età e interessi), i nuovi format (festival e rassegne multidisciplinari in particolare), i nuovi luoghi (non solo teatri ma anche club e luoghi insoliti), per cui l'intervento pubblico risulta vago, impreciso e talvolta persino tardivo, dal sostegno alla crescita dei soggetti più strutturati allo scouting di quelli che per età ed esperienza rappresentano il nuovo e per definizione non sono ancora mappati.

Questo mancato aggiornamento si riflette in una **destinazione delle risorse sbilanciata** a favore dei soggetti più strutturati, con **poche occasioni di confronto e rinnovamento**, ovvero poche possibilità di accesso per nuovi soggetti, manifestazioni e contenuti. Beninteso, non si tratta di spostare le risorse da un soggetto a favore di un altro, ma di **individuare/definire le caratteristiche dei nuovi soggetti** (giovani, contemporanei, innovativi) portatori di nuovi contenuti e nuove esperienze, e approntare gli strumenti legislativi e finanziari **per riconoscere ad essi la dignità** che a loro spetta al pari delle grandi istituzioni.

È auspicabile una **banca dati aggiornata dei soggetti culturali/musicali** operanti sul territorio per conoscerne l'attività e gli obiettivi, seguirne lo sviluppo e monitorarne i risultati, da cui trarre elementi di valutazione per impostare cambiamenti e favorire collaborazioni tra soggetti di diversa esperienza.

È auspicabile la **creazione di strumenti legislativi per il supporto della produzione artistica**, per l'insegnamento della storia della musica nelle scuole primarie e secondarie, per le scuole di formazione e perfezionamento artistico e tecnico, per l'affiancamento/tutoraggio dei giovani da parte delle figure più esperte, per le residenze artistiche musicali, per la distribuzione/diffusione/diversificazione dell'offerta musicale sul territorio, per l'aggiornamento tecnologico dei luoghi di pubblico spettacolo.

È auspicabile una **rinnovata formulazione dei bandi con procedure semplificate** e tempi certi di attuazione, ovvero erogazione delle risorse, rispetto alla realizzazione del programma finanziato. Le procedure andrebbero inoltre **armonizzate** tra i livelli nazionale, regionale e comunale per eliminare le norme contrastanti e consentire una più efficace realizzazione delle condizioni di cofinanziamento.

È auspicabile la **triennalità** e una maggiore articolazione/diversificazione dei bandi, per rifuggire l'omologazione e rispondere meglio alle istanze territoriali, consentire da una parte la crescita e il consolidamento delle strutture più esperte, dall'altra l'ingresso di nuovi soggetti portatori di nuove esperienze e nuova creatività al passo con i tempi.

È auspicabile la **creazione di una piattaforma virtuale e di un ufficio/struttura competente per il Sistema Musica**, entrambi per la raccolta, la condivisione e la diffusione di tutte le iniziative di finanziamento pubblico, compresi i bandi europei. La piattaforma e la struttura/ufficio dovrebbero anche raccogliere, condividere e diffondere le informazioni sui privati interessati al finanziamento culturale/musicale, favorendo e assistendo l'incontro tra domanda e offerta anche con iniziative pubbliche sul territorio.

Si potrebbe valutare l'**organizzazione di una fiera annuale dello spettacolo dal vivo** (in stile BIT) durante la quale gli operatori e gli artisti si ritrovano e incontrano i privati e gli amministratori: workshop, seminari, presentazione e confronto di esperienze nazionali e internazionali, che costituirebbero anche una grande opportunità di conoscenza reciproca e di approfondimento per la struttura regionale.

È auspicabile che **la Regione Toscana eserciti una azione di presenza, affiancamento e coordinamento di questo processo di rinnovamento**, tenendo aperto un tavolo permanente di dialogo e confronto con tutti i soggetti del Sistema Musica **per individuare e attuare le linee guida e gli obiettivi a medio/lungo termine**.

2. Un focus specifico sui 3 argomenti affrontati dal tavolo

ARGOMENTO A

Rinnovare il "Sistema musica" della Toscana

In ambito regionale si rileva un mancato **aggiornamento nella conoscenza della scena musicale**: i nuovi generi (particolarmente nella "musica popolare contemporanea"), i nuovi flussi di pubblico (per età e interessi), i nuovi format (festival, rassegne, iniziative multidisciplinari), i nuovi luoghi (non solo teatri ma anche club e luoghi insoliti).

Senza conoscenza dei soggetti operanti nelle discipline del pubblico spettacolo sul territorio ogni intervento risulta vago, impreciso e talvolta persino rischioso, dal sostegno alla crescita dei soggetti più strutturati allo scouting di quelli che per età ed esperienza rappresentano il nuovo e per definizione non sono ancora mappati.

La situazione attuale risulta stagnante, sbilanciata a favore dei soggetti più strutturati, con poche occasioni di confronto e rinnovamento, ovvero poche possibilità di accesso per nuovi soggetti, manifestazioni e contenuti.

In Italia l'investimento pubblico è fortemente indirizzato verso la musica lirico sinfonica mentre in Europa le distinzioni tra generi sono meno rilevanti e, diversamente da noi, tutte le musiche sono sostenute con maggiore coerenza.

Uno strumento praticamente assente è quello dell'**insegnamento della musica nelle scuole primarie e secondarie**: le culture musicali, la storia, le correnti contemporanee, come si fa ad esempio per le arti figurative e la letteratura. Servirebbe a formare un pubblico potenziale in grado di interessarsi sia all'ascolto della musica registrata che della musica live: attraverso gli ascolti e la partecipazione ai concerti, gli studenti potrebbero acquisire dei crediti formativi oltre che degli strumenti conoscitivi necessari.

Molti contributi al dibattito chiedono la **creazione di una banca dati** per conoscere quantità, qualità e articolazione della filiera musicale: istituzioni, associazioni, teatri, club, promoter, tecnici, musicisti, studi di registrazione e case discografiche. Attraverso la conoscenza e il confronto con gli attori sul territorio, si rende necessaria una regia politica che coordini la filiera a partire dalla Regione e a seguire a cascata tutti gli enti locali, che agisca di concerto con gli operatori conosciuti anche per aprire la porta ai nuovi.

Una regia che dia l'opportunità di migliorare le strutture esistenti, ampliare la connessione fra i vecchi e i nuovi soggetti che operano sul territorio, che comunichi al mondo l'attività realizzata, che sostenga la crescita giovanile e faciliti l'accesso ai bandi, alle sale da spettacolo, agli spazi non convenzionali semplificando le pratiche amministrative nel rispetto della sicurezza.

Una regia capace di individuare dei protocolli agili per una verifica periodica delle attività delle imprese dello spettacolo rispetto agli obiettivi prefissati, allo sviluppo di nuovi progetti e iniziative, al rinnovamento generazionale degli operatori, degli artisti e del pubblico.

L'obiettivo è quello di **creare un sistema musicale virtuoso** che veda maggiore connessione tra artisti e organizzatori chiamati a svolgere insieme il ruolo di operatori della cultura, condividendo saperi e

promuovendo la comprensione culturale del pubblico. Far circolare idee nella costruzione di rassegne e festival che sappiano coprire varie fasce di interesse, che sappiano incrociare le arti stimolando processi di esplorazione dei confini e di reale rinnovamento artistico, anche attraverso lo strumento delle residenze come accade già in molte parti d'Europa. Imparare a confrontarsi con festival e realtà radicate all'estero con le quali creare scambi culturali che farebbero crescere le realtà artistiche locali.

Nel reperimento e nella distribuzione delle risorse dovrebbe prevalere un **riequilibrio della rappresentanza tra i generi musicali**, attualmente sbilanciata verso la musica lirico/sinfonica, tra le differenti fasce di pubblico, tra la produzione e la distribuzione, favorendo lo sviluppo di progetti pluriennali e premiando quelli di rete sul territorio.

Lo strumento dei bandi per incrociare il progetto culturale con il soggetto attuatore è certamente utile, ma le **procedure** andrebbero **semplificate e** soprattutto **armonizzate tra i livelli nazionale, regionale e comunale**, per eliminare le norme contrastanti e consentire una più agevole realizzazione delle condizioni di cofinanziamento.

Sulla base della conoscenza dei soggetti e della filiera, la politica può **attivare una sezione competente nel settore della musica popolare contemporanea** in affiancamento alle sezioni già esistenti (musica lirico/sinfonica, teatro, danza, cinema) per favorire la condivisione delle informazioni, l'accesso di nuovi soggetti, l'incontro tra progetti artistici e risorse private.

Infine occorre **aggiornare i luoghi di pubblico spettacolo** che hanno ancora tecnologie spesso obsolete: molti teatri mancano di un impianto di amplificazione adeguato per qualità e quantità, soprattutto in prospettiva della musica live, i club possono risultare carenti nel rispetto delle regole di sicurezza. Considerata anche la mancanza di locali e luoghi per la musica live, sarebbe opportuno individuare un protocollo per il cambio di destinazione d'uso e la ristrutturazione di luoghi dismessi, che sia al tempo stesso burocraticamente semplice e tecnicamente qualificato.

Per favorire l'accesso di nuovi utilizzatori, si dovrebbe **incentivare la forma di gestione pubblico/privato** con bandi a lunga scadenza per permettere investimenti a lungo termine, e consentire attività commerciale solo a partire da un solido e verificato progetto culturale. Questo in particolare sarebbe uno strumento per favorire il protagonismo dei soggetti attivi sul territorio e raramente coinvolti sul piano istituzionale, capace anche di rispondere a richieste specifiche e non centralizzate.

A proposito dell'**avvicinamento del pubblico** interessato alla musica anche **ad altre discipline artistiche** (teatro, danza, prosa), **si rileva di nuovo la necessità dell'insegnamento della musica in senso storico/culturale**, per poterla mettere a confronto con le altre espressioni artistiche.

Dal punto di vista normativo tutti i luoghi già predisposti per il pubblico spettacolo possono ospitare le diverse discipline artistiche: certamente una **direzione artistica aperta alla multidisciplinarietà** favorisce questo avvicinamento, ma occorre considerare l'aumento dei costi - ovvero le risorse necessarie per i continui cambi di allestimento ad esempio - e i vincoli di attività imposti dalle istituzioni per l'erogazione di dette risorse, dal momento che il C1 della musica non vale per una istituzione teatrale, e viceversa.

Contestualmente si dovrebbe fare un **lavoro sui luoghi non convenzionali** (musei, luoghi pubblici, spazi espositivi open-air) che favoriscono, proprio attraverso la connessione con l'architettura e il paesaggio, l'avvicinamento di un pubblico trasversale e curioso; occorre attuare un processo consapevole di relazione non casuale, che porti ad azioni musicali ideate e progettate ogni volta per quel luogo specifico.

Poiché si sono diffuse forme ibride di espressione musicale (interazioni con recitazione, danza, arti visive anche digitali) sarebbe opportuno sostenere spazi anche più informali e trasversali. La connessione della musica con le altre discipline artistiche e performative è frutto di una moderna concezione di produzione artistica e, di conseguenza, la regia politica potrebbe/dovrebbe stimolare anche in questa direzione. **Gli enti locali dovrebbero istituire un tavolo permanente di confronto con i soggetti culturali** per definire una visione dello spettacolo dal vivo per il futuro e mettere a disposizione le risorse necessarie.

La **spettacolarizzazione dello spazio** è un elemento di cui tenere conto nella programmazione del futuro:

l'aspetto multidisciplinare, quando ben progettato e sviluppato, riesce ad attivare nuovi sguardi, nuovi pubblici, riuscendo a far conoscere linguaggi e stili diversi a persone che magari hanno interessi più specialistici o, spesso, poco stimolati.

ARGOMENTO B

Prevedere strategie per l'affiancamento professionale di soggetti musicali emergenti

A premessa di questo quesito "Quali strategie e quali strumenti potrebbero promuovere e supportare l'affiancamento professionale di soggetti musicali più strutturati con quelli emergenti?" si ritiene prioritario affermare che **il problema principale è di ordine economico**: **lo squilibrio del Fus a favore di Fondazioni Lirico Sinfoniche ed Istituzioni della musica è eccessivo, si protrae da sempre ed è a danno della musica popolare (nella sua accezione più ampia) e jazz.**

In questo quadro si può facilmente immaginare cosa rimane per la promozione e la valorizzazione delle realtà artistiche più giovani. **I fondi esigui che ci sono, poi, vanno spesso a coprire un sistema di gestione economica delle risorse sbagliato a monte**. Organizzare concerti o spettacoli in genere a un costo ben superiore all'effettivo valore di mercato dell'artista, solo per fare un esempio, costituisce un vizio di comportamento che a lungo andare contribuisce a impoverire le risorse. E se pensiamo di dover **affiancare le realtà emergenti con un adeguato ventaglio di competenze da acquisire**, sia dal punto di vista puramente artistico che da quello tecnico-organizzativo le aree di intervento sarebbero molteplici; ecco perché un sistema di gestione economica più attenta contribuirebbe alla realizzazione di tante idee.

Considerato anche che sono sempre meno le occasioni per un confronto reale, fuori dall'attività individuale, **trovare occasioni di incontro tra giovani e professionisti del settore per un arricchimento e un confronto reciproci appare davvero fondamentale**.

Quindi:

- La **creazione di scuole o centri di produzione musicale dove professionisti della musica possano supportare giovani realtà** ed affiancarle con la loro preziosissima esperienza. Un percorso dedicato che potrebbe terminare con un master per artisti toscani che finalizza un percorso con la rappresentazione di un'opera per esempio, che nasca dal lavoro dei maestri con gli allievi che avranno così l'opportunità di accrescere le proprie competenze e metterle in atto in un progetto comune. È importante confrontarsi con chi ha più esperienza. I più meritevoli dovranno avere un sostegno distributivo e una rete di luoghi dove potranno essere rappresentati
- All'interno di queste strutture **organizzare occasioni di incontro, approfondimento e orientamento con laboratori dedicati alle questioni anche tecniche e produttive**: come si costruisce un evento da un punto di vista tecnico (i permessi, la siae, le autorizzazioni) che operativo (la fonica, audio/luci, tutto il comparto delle figure e delle varie competenze che stanno dietro le quinte ma sono fondamentali). Questo permetterebbe anche di promuovere il rinnovamento degli staff e delle direzioni artistiche. Promuovere le sinergie facilitando il confronto, stimolando la curiosità.
- **Gli Enti principali dovrebbero aprire i teatri e supportare esperienze residenziali per giovani artisti**. Che il teatro torni all'arte e al suo valore più nobile, spogliandosi di burocrazie infinite che non fanno che allontanare le nuove generazioni.
- **I soggetti che godono di una continuità pluriennale devono prevedere la presenza di giovani soggetti musicali emergenti**, valutandone e garantendone il livello qualitativo e di progettazione artistica, quindi individuandoli e prevedendo con loro periodi di formazione.
- Sarebbe necessaria **l'attribuzione di punteggi meritocratici nei bandi per l'assegnazione dei contributi, con conseguente nascita di nuove filiere e sinergie efficaci per vera convinzione**. Viene

altresì sottolineata l'importanza di pensare un soggetto pubblico nuovo costituito da operatori del settore qualificati e attivi sul campo che agevoli i processi di ottenimento dei bandi.

- **Rifuggire l'omologazione culturale favorendo un atteggiamento**, dalle istituzioni più strutturate ai promoter di concerti, **di osservazione costante della scena** (territoriale ma anche nazionale e internazionale) permettendo l'ascesa dei più interessanti e qualitativi fenomeni musicali, attuando una funzione di "incubazione artistica", in grado di far emergere la musica di domani.
- All'interno delle scuole **un programma di alternanza scuola-lavoro** (fino a che ci sarà) dedicato alle professioni di tutto il comparto dello spettacolo e pensare in maniera seria a un più moderno sistema di insegnamento della musica nelle scuole di ogni ordine e grado, arrivando finalmente alla grande emancipazione culturale che considera la musica un bene di prima necessità che educa e nutre gli animi di chi ne fruisce.

ARGOMENTO C
Incentivare e promuovere forme virtuose di finanziamento per sviluppare una maggiore collaborazione tra settore pubblico e privato

L'argomento è molto sentito sia dagli operatori istituzionali che vorrebbero avere una funzione di indirizzo politico e riconoscimento territoriale mettendo a disposizione il proprio know how, sia dai tanti soggetti "nuovi" e "vecchi" che vogliono partecipare alla vita culturale e crescere con le loro proposte artistiche con il sostegno dell'ambiente pubblico.

Dagli interventi emergono unanimemente **difficoltà nell'accesso ai finanziamenti pubblici** derivanti da due situazioni specifiche: il **reperimento del bando in uscita** (affidato più al passa parola o ai contatti personali piuttosto che ad una pubblicità adeguata), la **difficile comprensione del contenuto del bando** e conseguentemente la stesura che pregiudica in primis la partecipazione o il suo aggiudicamento.

I suggerimenti, pur essendo parzialmente scontati, vanno incontro al superamento delle difficoltà di cui sopra attraverso la proposta dell'incremento della **pubblicità dei bandi mediante la diffusione sui canali social, in particolare quelli più** frequentati dai giovani. Più nello specifico si ambirebbe a costituire una piattaforma digitale dedicata ed i**nserire in una sezione specifica uno spazio esclusivo per lo spettacolo dal vivo**, quindi facilmente individuabile e raggiungibile da chiunque sia interessato a consultarlo. È altresì ritenuto fondamentale che l'accesso alla piattaforma sia corredato da un'opportunità di aiuto con **un primo livello di faq e un secondo via email se non vocale con personale qualificato** dell'istituzione pubblica.

È inoltre molto sentito il **recupero della modalità "dal vivo" per cui i bandi vengono illustrati nelle singole località (a livello provinciale)** come avveniva fino a qualche anno fa, con incontri volti a promuovere le iniziative durante un confronto con le amministrazioni locali che poi fungerebbero da ulteriori veicoli di trasferimento della comunicazione e del sostegno. Al contempo **incontri su larga scala con i soggetti candidati o candidanti potrebbero produrre interessanti opportunità di sviluppo e/o crescita dei progetti**: consentirebbero potenziali sinergie, conoscenza più approfondita degli indirizzi e delle vie di finanziamento, ma anche, elemento non trascurabile per chi ha la governance politica, **far recuperare fiducia nel sistema e creare una positiva interazione** oggi presente in parte per lo più solo con i soggetti istituzionali. Il coinvolgimento di questi ultimi è ritenuto fondamentale per l'esperienza maturata che possono condividere (stupisce un po' la fiducia che traspare dagli interventi, un elemento molto positivo che fa riflettere e deve far riflettere in particolare non solo le governance di riferimento, ma soprattutto il potere politico). Emerge infatti la necessità di **una forma di tutoraggio volta a indirizzare e facilitare i percorsi, si tratterebbe di una bella occasione per la governance politica di recuperare credibilità e fiducia verso fasce giovanili che nella burocrazia vedono** (anche giustamente) solo ostacoli. Al contempo questa investitura (da parte della

Regione) sarebbe per le imprese già strutturate una opportunità per consolidare il proprio ruolo artistico e politico sul territorio sviluppando la propria missione. In sostanza si tratterebbe di un **benchmarking orientato** laddove, attraverso un confronto sistematico le imprese si comparano fra di loro e quelle più "deboli" lavorando con le "strutturate" (migliori?), apprendono metodologie per migliorarsi.

Infine per ultima, ma in realtà il primo e più importante dei punti di debolezza del sistema attuale che è segnalato con insistenza costituendo il vero tallone d'Achille del sistema: i **tempi di uscita dei bandi che pongono il finanziamento non in linea con le necessità della programmazione**. La mancanza di una tempistica finanziaria (sia nell'assegnazione che nell'erogazione del contributo) utile alla realizzazione del progetto è l'elemento che più condiziona l'attività delle imprese di spettacolo dal vivo che non hanno certezze se non quelle storiche troppe volte disilluse, condiziona la qualità dei progetti e la continuità della gestione. **È ritenuto essenziale che i bandi siano almeno pubblicizzati e analizzati entro l'anno precedente a quello di attività**, al massimo all'inizio dell'anno in corso di progetto affinché tutti i candidati (vincitori e non) siano in grado di programmare con le risorse a disposizione senza avere sorprese in corso d'opera se non come spesso accade dopo avere addirittura svolto l'attività artistica e quindi speso il budget. Un rischio impossibile da sostenere per chiunque, sia soggetto pubblico che privato, un rischio che certamente toglie soprattutto ai giovani e alle nuove imprese che devono consolidarsi. **Favorire la certezza in tempi corretti offrirebbe anche al finanziatore pubblico la certezza di avere investito risorse a sostegno della programmazione effettivamente premiata** e di sostenere operazioni di qualità più elevata e/o più durature, di dare anche respiro agli organizzatori nella ricerca di finanziamenti privati che potrebbero essere maggiormente attratti dalla presenza del soggetto pubblico. Naturalmente la **triennalità del contributo** costituirebbe l'optimum, se realizzabile sarebbe il più grande passo avanti della storia della Regione Toscana per la cultura.

Anche per l'accesso ai finanziamenti privati emerge la necessità di una maggiore pubblicità dei progetti artistici su un portale dedicato, nonché facilitazione di incontri con i soggetti privati che potrebbero essere indirizzati verso la scelta dei progetti da sostenere direttamente dai soggetti pubblici o tramite canali alternativi, ovvero l'uno e l'altro.

A tal proposito sembrerebbe indispensabile **fare ricorso anche in questo caso ad una piattaforma digitale specifica che potrebbe essere il naturale ampliamento di quella già auspicata per favorire la promozione e l'accesso ai finanziamenti pubblici. Uno strumento generale che favorirebbe l'orientamento dei finanziatori e anche i prodromi per lo sviluppo di una rete di soggetti finanziati**. In pratica la piattaforma di sistema generale, in una sua parte verrebbe dedicata ad ospitare i progetti artistici con i dettagli dell'attività programmata, il bacino territoriale, l'eventuale necessità finanziaria, la partecipazione pubblica e quant'altro utile al sistema. L'accesso alla piattaforma sarebbe aperto a tutti, nel caso specifico in particolare ai potenziali finanziatori che individuerebbero, attraverso un percorso guidato da facilitatori, i progetti che maggiormente necessitano di supporto o ai quali sono o potrebbero essere interessati per le diverse ragioni che ciascuno individua più vicine alla propria necessità/opportunità di investimento.

Un'ulteriore occasione di incontro, non alternativa alla piattaforma ma ad integrarla, programmata in maniera ricorrente annuale, potrebbe essere l'**organizzazione di una fiera dello spettacolo dal vivo in stile BIT, durante la quale gli organizzatori artistici si ritrovano fra loro ed incontrano i privati**: workshop, seminari a tema, confronti nazionali e internazionali, relazioni, costituirebbero una grande opportunità anche di conoscenza reciproca e di approfondimento per la struttura regionale. Attraverso la conoscenza e la condivisione di idee fra gli organizzatori, la struttura regionale e i potenziali sostenitori potrebbero altresì svilupparsi dei progetti in rete territoriali che probabilmente avrebbero una maggiore appetibilità di finanziamento da privati in considerazione dei bacini territoriali più ampi e del numero dei soggetti coinvolti.